

# BOOKREPORTER



**Alessio Dimartino**

**C come colpa, 22 racconti**  
Di Cesare Protetti

**Sandra Manzella**

**Fiorirà il deserto: la scrittura  
come atto di testimonianza  
e possibilità di pace**  
Di Alessandro Conte

**Jonathan Safran Foer**

**Ogni cosa è illuminata**  
Di Claudia Tinaburri

**Pat Villa**

**Molto e molto poco:  
il ritorno impossibile di un uomo alla  
propria coscienza**

Di Francesco Cossu

# La televisione che ha cambiato l'Italia (senza chiedere permesso)

Di Alessandro Conte

C'è una storia parallela, spesso rimossa o ridotta a nota a margine, che attraversa l'evoluzione dei media italiani: quella delle televisioni private locali. *Storia delle TV private italiane* di Massimo Emanuelli si inserisce con decisione in questo spazio critico, restituendo centralità a un fenomeno che ha inciso profondamente sul pluralismo informativo e sulla trasformazione del sistema radiotelevisivo nazionale. Pubblicato da Gammarò Edizioni, il volume si presenta fin dalle prime pagine come un'opera ambiziosa, frutto di oltre quarant'anni di ricerche, con l'obiettivo dichiarato di colmare una lacuna storiografica. L'introduzione chiarisce subito la posta in gioco: non si tratta soltanto di raccontare un'evoluzione tecnologica o industriale, ma di ripercorrere una vicenda culturale, giuridica e politica che ha inciso sull'assetto democratico del Paese. In questa prospettiva, il lavoro di Emanuelli assume una funzione quasi "riparativa": sottrarre l'emittenza locale alla marginalità narrativa e riconoscerle il ruolo di laboratorio del pluralismo. Il punto di forza dell'opera risiede nella sua impostazione enciclopedica e, al tempo stesso, capillare. L'autore costruisce un mosaico vastissimo di esperienze, nomi, emittenti e territori, scegliendo una struttura che privilegia l'analisi regionale. Questa scelta, tutt'altro che neutrale, consente di cogliere la natura profondamente diffusa e "a macchia di leopardo" del fenomeno, legata allo sviluppo della piccola e media impresa e alla richiesta di visibilità che il monopolio Rai non era in grado di soddisfare. La televisione privata emerge così non solo come risposta tecnologica, ma come espressione di un cambiamento socioeconomico più ampio. Sul piano narrativo, il libro alterna rigore documentario e passione testimoniale. Emanuelli

non si limita a catalogare dati: restituisce il clima di una stagione irripetibile, segnata da entusiasmo, improvvisazione e conflitto. Le prime esperienze via cavo, i sequestri, le sfide al monopolio statale compongono un racconto che ha i tratti di una controstoria, in cui i protagonisti non sono i grandi gruppi industriali, ma una moltitudine di pionieri spesso dimenticati. Non a caso, l'autore rivendica esplicitamente la volontà di "scrivere la storia per i vinti", ribaltando la prospettiva dominante. Tuttavia, proprio questa ricchezza rischia talvolta di trasformarsi in eccesso. L'accumulo di informazioni, la densità dei riferimenti e la struttura fortemente catalogica possono rendere la lettura impegnativa, soprattutto per un pubblico non specialistico. Il libro non concede molto alla sintesi narrativa né alla mediazione divulgativa: richiede attenzione, tempo e una certa familiarità con il contesto storico-mediatico. È una scelta coerente con l'ambizione dell'opera, ma che ne limita in parte l'accessibilità. Sul piano interpretativo, il volume offre spunti di grande interesse. La nascita delle tv private viene letta attraverso due direttrici principali: da un lato la spinta politico-culturale legata ai movimenti degli anni Settanta, dall'altro la dimensione economica connessa alla trasformazione del tessuto produttivo italiano. Questa doppia chiave di lettura consente di comprendere il fenomeno nella sua complessità, evitando semplificazioni riduttive. La televisione privata non è solo un atto di rottura, ma anche un prodotto delle dinamiche di mercato e delle nuove esigenze comunicative. In filigrana, emerge una riflessione più ampia sul concetto di pluralismo. Il libro suggerisce, senza mai esplicitarlo in forma teorica sistematica, che la libertà di espressione nel sistema radiote-

levisivo italiano non sia stata il risultato di una riforma dall'alto, ma l'esito di una pressione dal basso, spesso caotica e non regolata. In questo senso, le tv locali appaiono come una "scintilla culturale e giuridica" che ha anticipato trasformazioni poi istituzionalizzate. La chiusura ideale dell'opera non è nostalgica, ma problematica. Se il passato raccontato è segnato da entusiasmo e sperimentazione, il presente – dominato da concentrazione mediatica e piattaforme globali – pone interrogativi nuovi e più complessi. Il lavoro di Emanuelli invita implicitamente a interrogarsi su quanto di quello spirito pionieristico sia sopravvissuto e su quali forme possa assumere oggi il pluralismo. In definitiva, *Storia delle TV private italiane* è un libro necessario, più che facile. Un'opera che privilegia la profondità alla leggerezza, la documentazione alla sintesi, e che si rivolge soprattutto a studiosi, giornalisti e appassionati di storia dei media. Ma è proprio in questa densità che risiede il suo valore: ricordare che la libertà di comunicazione, spesso data per acquisita, è il risultato di una lunga serie di rotture, esperimenti e coraggi individuali. Una storia che merita di essere raccontata – e soprattutto compresa.



ACQUISTA ONLINE 